

Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2018, n. 16-6646

Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali".

A relazione degli Assessori Cerutti, Pentenero, Ferrari, Saitta:

Premesso che

la presente deliberazione si pone in continuità con il "Patto per il sociale", approvato con la DGR n.38-2292 del 19 ottobre 2015, a seguito di un importante percorso di condivisione con le comunità locali piemontesi, al fine di costituire un tessuto comune con le comunità locali, in spirito di collaborazione e corresponsabilità, adeguato ad affrontare le nuove sfide del welfare piemontese;

rilevato che la Deliberazione di cui sopra individuava 3 assi strategici (integrazione socio-sanitaria, inclusione sociale e contrasto alla povertà, sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile) ed un obiettivo trasversale (verso la creazione dei cd. Distretti della Coesione Sociale), in attuazione dei quali, nel corso del periodo considerato (da ottobre 2015 a fine 2017), sono state avviate modalità di confronto e dialogo stabile sui temi più rilevanti con i soggetti del territorio regionale e sono stati adottati alcuni significativi atti ed indirizzi regionali sulle materie di cui trattasi;

preso atto che importanti passi avanti sono stati fatti nella definizione di linee comuni e di indirizzi condivisi, rispetto ai 3 assi strategici individuati, in un arco temporale che ha visto inoltre l'approvazione ed entrata in vigore di importanti interventi a livello legislativo statale, quali l'avvio della sperimentazione del SIA e successivamente l'istituzione del REI (Reddito di Inclusione) e la cd. riforma del terzo settore;

dato inoltre atto che nel corso del primo biennio di lavoro, sia pure all'interno del perimetro delimitato dal quadro sociale, normativo e finanziario vigente, la Regione ha condiviso con il territorio le prime importanti tappe dell'obiettivo trasversale verso la creazione dei cd. Distretti della Coesione Sociale, in primis attraverso la sperimentazione di tale articolazione territoriale in attuazione della sperimentazione nazionale del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva);

dato atto che nel corso del 2017 si è avviata una seconda fase di sviluppo del Patto, che ha visto la costruzione dei contenuti dello stesso in continuità con il percorso di collaborazione e corresponsabilità già condiviso, attraverso un confronto con le realtà istituzionali e della società civile del territorio piemontese, che ha previsto un primo incontro a carattere seminariale, svoltosi a Torino il 5 luglio 2017, dal titolo "Patto per il Sociale 2015-2017: valutazioni e prospettive. Verso una nuova programmazione delle politiche sociali in Regione Piemonte", cui sono seguiti 9 incontri a livello provinciale e sub provinciale, realizzatisi tra ottobre e dicembre 2017.

Il confronto e la discussione si sono sviluppati su un numero maggiore di aree qualificanti del welfare, con la successiva sintesi ed elaborazione del complesso materiale di riflessione e proposta che ne è emerso.

In continuità e quale ulteriore sviluppo dell'ambito di lavoro, sono stati quindi identificati cinque assi strategici su cui declinare l'azione politica per il nuovo Patto di sviluppo di comunità:

- l'integrazione socio-sanitaria,
- l'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà;
- il sostegno alle responsabilità genitoriali e alla prevenzione del disagio minorile,

-l'edilizia sociale;
-il servizio civile.

Verificato, inoltre, che a questi assi strategici si è definito di aggiungere, con valenza trasversale, i seguenti 3 obiettivi di sistema, il primo dei quali, relativo alla riforma dell'assetto di governo locale dei servizi, era già stato anticipato nelle sue linee fondamentali, nella stesura del Patto per il sociale:

1. I distretti di coesione sociale

La necessità di costruire un sistema di protezione sociale più forte ed integrato con i servizi sanitari presuppone la nascita formale dei Distretti di Coesione Sociale, come ambiti ottimali della programmazione, già sperimentati favorevolmente con il SIA e con la strategia WECARE, anche per gli ambiti socio-sanitario, del lavoro e dell'edilizia sociale.

2. Proposta a tutto il territorio piemontese dell'applicazione dell'ISEE comune, attraverso l'adozione di tutti gli atti necessari, a seguito di un adeguato percorso di consultazione.

3. Informatizzazione: a seguito dell'approfondimento delle priorità informative richieste dal casellario dell'assistenza (ora SIUS), si prevede di dotare la regione stessa di una piattaforma capace di recepire i dati territoriali in tempo reale, facilitando il flusso informativo verso i sistemi di raccolta nazionali.

Accertato, infine, che, della proposta di nuovo Patto, si colloca a pieno titolo anche l'avvio dell'importante strategia regionale sull'innovazione sociale WECARE, attivata con l'atto di indirizzo di cui alla DGR n 22-5076 del 22/5/20127 e con il successivo bando approvato con DD n. 998/a1508A del 20/10/2017, per la raccolta delle prime idee/progetti innovativi provenienti da tutto il Piemonte.

Il primo bando era rivolto agli enti gestori dei servizi sociali: in quest'ambito, alcuni distretti di Coesione sociale (ambiti di riferimento per il bando) si sono riuniti per produrre progetti condivisi ed integrati sul territorio (22 progetti per 30 ambiti).

Gli ambiti verranno accompagnati nella stesura definitiva dei progetti, nella formalizzazione, nella gestione e nella rendicontazione attraverso un servizio di appoggio attualmente in fase di attivazione attraverso l'affidamento di specifico incarico da parte della Regione, con l'obiettivo di sostenere e formare le realtà del territorio regionale piemontese sul tema della progettazione europea e delle diverse fasi necessarie alla realizzazione di progettualità adeguate ed efficaci.

Agli assi strategici ed obiettivi trasversali brevemente richiamati saranno direttamente connesse le conseguenti azioni da realizzare, in maniera progressiva, nell'arco temporale 2018-2019, secondo quanto specificato nell'Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione, e con l'articolazione di dettaglio che sarà sviluppata in attuazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" nel periodo considerato, attraverso la piena valorizzazione e lo sviluppo operativo (provvedimenti, atti di indirizzo e azioni specifiche) di quanto emerso e sintetizzato a seguito del percorso di ascolto ed approfondimento che ha condotto all'elaborazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali".

Tutto ciò premesso;

vista la legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";

vista la D.G.R. n. 38-2292 del 19.11.2015;

attestato che la presente Deliberazione non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'ente, ai sensi dell'art. 8 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

attestata la regolarità amministrativa in conformità a quanto disposto dagli artt. 4-6 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare la “Strategia per lo sviluppo di comunità solidali”, di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di demandare alla Direzione Coesione Sociale, di concerto con la Direzione Sanità per l'asse dell'integrazione socio-sanitaria, sulla base degli indirizzi ed obiettivi di cui al presente Patto e degli specifici provvedimenti deliberativi attuativi, la realizzazione delle azioni conseguenti;

- di dare atto che la presente Deliberazione non comporta effetti diretti o indiretti nella situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'ente, ai sensi dell'art. 8 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato 1

“VERSO UN NUOVO PATTO PER IL SOCIALE: STRATEGIA PER LO SVILUPPO DI COMUNITA' SOLIDALI”.

1. Il nostro sistema di Welfare ha bisogno di innovazione. Non per il gusto retorico ed estetico del nuovo fine a sé stesso. Ma per saper affrontare, con modalità, risorse e strumenti adeguati, le nuove forme di fragilità, vulnerabilità e insicurezza sociale, senza dimenticare le situazioni più tradizionali e croniche. Abbiamo il compito di aprire nuove frontiere, di esplorare nuovi territori, accettare creativamente nuove sfide. Limitarsi ad una gestione, sia pure virtuosa, dell'esistente riduce le possibilità di una politica davvero efficace rispetto ai bisogni e alla loro evoluzione, ma soprattutto nega la ragione fondativa del Welfare, che è quella di ridurre gli squilibri sociali e di promuovere concretamente l'inclusione delle persone dentro i circuiti della cittadinanza. Già il Patto per il sociale 2015-2017, nei suoi elementi essenziali, provava ad incamminarsi su questa strada. Abbiamo scelto di costruire uno strumento di programmazione “diverso” dal classico piano, superando l'ansia di “dire tutto” a favore di una maggiore concentrazione sull'essenziale. Per questa ragione ci siamo dedicati soprattutto allo sviluppo di processi partecipativi sul territorio e alla definizione di priorità di sistema effettivamente “misurabili”, non in senso meramente matematico, ma come punti di “connessione” delle energie culturali, professionali ed economiche e come “cifra” dell'intero percorso. Questa è stata una scelta chiave del primo Patto per il sociale e ha bisogno di essere ulteriormente approfondita e rafforzata, per esprimere con pienezza il senso vero dell'operazione, che presuppone un cambiamento nell'approccio con i territori.
2. Nell'ambito delle politiche di Welfare, si sta delineando un nuovo protagonismo del governo nazionale: più evidente nella politica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale e nella riforma del Terzo Settore e del Servizio Civile, ancora troppo fragile sul fronte delle politiche abitative e delle politiche socio-sanitarie. In ogni caso è un fatto positivo, perché si incomincia a introdurre il principio di livelli essenziali, da garantire su tutto il territorio nazionale, anche nelle politiche di Welfare. Questo processo si deve coniugare con il rafforzamento della pluralità dei sistemi territoriali locali: solo così infatti si evita il rischio di una eccessiva e anonima standardizzazione dei servizi e si alimenta la valorizzazione della specificità e della peculiarità delle diverse comunità. L'esigenza è allora quella di tenere insieme, in maniera virtuosa, l'unità dell'indirizzo nazionale e la pluralità/diversità dei sistemi locali. A questo livello si pone il ruolo dell'ente Regione in coerenza con lo spirito originario del regionalismo italiano. La Regione, infatti, proprio per la sua organicità con la dimensione economica, culturale, sociale e geografica, può esercitare una effettiva funzione di “cerniera” tra il sistema nazionale unitario (che recepisce sempre di più le prospettive di riforma di matrice europea) e la pluralità dei sistemi locali. Proprio perché si fa carico fattivamente di queste due dimensioni, la Regione, soprattutto nell'ambito delle politiche di Welfare, è l'istituzione che può favorire e stabilizzare reali processi di innovazione, finalizzati a rendere il sistema delle politiche maggiormente in sintonia con i bisogni che le comunità pongono alla nostra attenzione. Occorre però un cambio coraggioso di paradigma. Non è sufficiente limitarsi ad un approccio meramente formale, nel senso di riproporre, in maniera asettica, i presupposti normativi e giuridici relativi alle funzioni delle Regioni, stabilite dalla norma. Fare soltanto questo significa riproporre in modo stantio cose già

assodate e che non producono alcun cambiamento e non riescono di per sé a generare frutti positivi per l'insieme delle nostre comunità. Dentro il quadro normativo di riferimento, occorre fare molto di più. Dare alla Regione un ruolo attivo nel promuovere processi utili a generare maggior benessere e coesione per la vita delle nostre comunità territoriali. Passare da un modello “gerarchico”, fondato sul controllo formale degli adempimenti amministrativi, ad un modello “relazionale”, che si sviluppa lungo l'asse dell'interazione tra una pluralità di soggetti per la costruzione di politiche tese al conseguimento di obiettivi condivisi. Sviluppare un ruolo di regia e di accompagnamento di processi complessi e promuovere una cultura della programmazione, della valutazione e della misurazione dell'impatto sociale. Queste sono le sfide, che un ruolo attivo della Regione deve sempre più raccogliere.

3. L'esigenza di costruire un sistema di politiche più adeguate all'evoluzione dei bisogni sociali nasce dalla piena consapevolezza che sono in corso da tempo fenomeni strutturali, che incidono sull'assetto e sulla qualità della vita delle nostre comunità. Facciamo riferimento in particolare alle profonde trasformazioni del mercato del lavoro, frutto della globalizzazione economica, che ha creato nuove forme di disuguaglianza e di vulnerabilità sociale soprattutto nei paesi come il nostro di antica industrializzazione; al fenomeno complesso dei processi migratori, che hanno una storia ormai trentennale e che non possono essere ridotti alla questione più recente dei profughi e dei richiedenti asilo; ai processi di ordine demografico, che hanno generato un progressivo invecchiamento della popolazione, con l'inevitabile conseguenza di nuovi bisogni di cura, che vanno affrontati non solo nella fase acuta, ma anche e soprattutto nel loro dispiegarsi nel tempo. E' entrato in crisi il modello “lineare” del sistema di Welfare, che interviene secondo una modalità prevalentemente standardizzata e rigida ed emerge sempre di più una domanda di politiche e di interventi integrati in un'ottica più trasversale, che ponga un'attenzione specifica ai percorsi della persona, al suo mondo relazionale, alla valorizzazione delle sue capacità e risorse. Per questo un sistema di welfare di nuova generazione deve muoversi lungo un duplice asse:

- a) **l'asse della promozione**, che vede la persona, dentro il proprio contesto sociale e culturale, come soggetto attivo, con il quale e per il quale bisogna creare le condizioni possibili più adeguate per la sua piena cittadinanza;
- b) **l'asse della cura**, che vede la persona, che si trova in una condizione di permanente non autosufficienza e di perdita stabile della propria autonomia, come soggetto che ha diritto ad un sistema integrato di cura, che consenta di evitare la trasformazione della condizione di non autosufficienza in esclusione sociale.

Gli obiettivi trasversali.

Nell'indicare le priorità strategiche della nuova programmazione regionale, riteniamo innanzitutto fondamentale individuare degli obiettivi, che non attengono esclusivamente ad un singolo settore, ma rappresentano finalità trasversali, che riguardano tutto il sistema delle politiche sociali regionali. In questa logica identifichiamo tre obiettivi di sistema, che toccano trasversalmente tutte le politiche regionali di Welfare.

1. I distretti della coesione sociale: si tratta di un processo di carattere istituzionale avviato con il primo Patto per il sociale. L'attuazione del SIA in Piemonte, articolata su 30 ambiti territoriali, ha costituito una leva importante, per legittimare con ancora più forza questo processo. Il prossimo reddito di inclusione, introdotto per legge dal parlamento, rappresenta un ulteriore tassello. L'idea fondamentale è quella di far convergere nello stesso ambito territoriale di programmazione (i distretti della coesione sociale) tutte le politiche che concorrono alla costruzione della coesione sociale e tutti gli attori che ne hanno la titolarità: servizi sanitari, politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche per l'abitato. In questo senso verrà elaborato e discusso un atto formale della Regione, che, in accordo con ANCI Piemonte, definisca l'identità di questi Distretti e dia piena legittimità alla loro azione.

2. Regolamento regionale sull'applicazione dell'indicatore ISEE: è un terreno decisivo per una chiara, equa e sostenibile accessibilità ai servizi. Era stato iniziato un percorso, che poi è rimasto incompiuto e quindi ci troviamo tuttora in un regime di proroga. Non è più rinviabile però la necessità di definire, anche a livello regionale, un quadro più omogeneo e meno frammentato, ma soprattutto più integrato tra le diverse misure. La Regione pertanto si prefigge l'attivazione di strumenti di monitoraggio e l'assunzione di indirizzi diretti a normale standard applicativi della disciplina della compartecipazione, compresa la definizione di soglie minime di esenzione, per impedire l'instaurarsi di situazione di disparità di trattamento.

3. Attivazione di un sistema informativo sociale: le linee di intervento programmatiche, nelle diverse aree dell'inclusione sociale, devono essere sempre più supportate dalle informazioni e dagli strumenti basilari per ottenerle. Va definito un sistema per costruire un insieme di informazioni comuni a partire da un linguaggio condiviso per ottenere indicatori strutturali facilmente confrontabili. Ad oggi abbiamo un quadro di informazioni ricco, ma ancora molto frammentato. L'obiettivo strategico è quello di costruire un unico "portale del welfare" in grado di connettere tutti gli attori coinvolti nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi ai diversi livelli istituzionali. Occorre quindi andare nella direzione di un database condiviso, attraverso l'utilizzo di uno strumento web, che potrà essere arricchito con altri dati e collegato anche con il servizio di Reportistica EPICO già attivo sui temi dell'edilizia sociale.

Introduzione agli obiettivi settoriali.

La programmazione strategica regionale nell'ambito delle politiche di welfare, si è in questi anni declinata nella definizione di obiettivi da cui sono discese le azioni raccolte nel "Patto per il Sociale" di cui alla D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015.

Tre gli assi strategici individuati dal provvedimento regionale sopra richiamato: l'integrazione socio-sanitaria, l'inclusione sociale ed il contrasto alla povertà, le politiche per le famiglie.

Nel corso del biennio è emersa l'esigenza di integrare la programmazione strategica regionale nell'ambito delle politiche di welfare con lo strumento del Servizio Civile, istituito con la L. n. 64/01 ed assunto a dimensione "Universale" in virtù del D.lgs. n. 40 del 3 aprile 2017.

L'ulteriore area con la quale si completa la programmazione strategica del welfare regionale per il biennio 2018-2019 sono le politiche di welfare abitativo, parte integrante delle politiche sociali. Esse pongono al centro la persona e non la casa, che deve essere garantita a tutte le famiglie.

Tenuto conto degli obiettivi specifici di ciascun settore di intervento, che saranno descritti nel dettaglio, con attenzione ai rispettivi strumenti ed azioni, nelle schede successive, si possono brevemente delineare alcuni elementi comuni, che integrano gli obiettivi trasversali generali già individuati e contribuiscono ad una visione organica d'insieme.

Anzitutto, per la programmazione ed attuazione di interventi efficaci, è emerso con sempre maggiore chiarezza negli anni più recenti l'importanza di promuovere e potenziare la cooperazione effettiva tra tutte le risorse presenti ed operanti sul territorio, a cominciare dal livello istituzionale, ma non solo.

Obiettivo comune a tutte le azioni ed attività espresse, è quello di promuovere il superamento della frammentazione, delle carenze di cooperazione e alleanza tra i diversi attori titolari degli interventi, delle rotture nei percorsi di presa in carico e quindi miglioramento della *governance* complessiva affinché siano garantite azioni realizzate in una logica non settoriale, ma trasversale e unitaria.

Inoltre, viene posta particolare attenzione alla centralità della persona: rispetto alla casa, nell'ambito della sua famiglia, sia essa in condizione di povertà o di fragilità e difficoltà, con attenzione ai suoi bisogni, ed in una prospettiva di inclusione effettiva nell'ambito della società.

Alla luce di questa premessa possono leggersi tutti gli interventi settoriali, brevemente sintetizzati di seguito.

Sull'asse dell'integrazione socio-sanitaria, attraverso l'istituzione della Cabina di Regia tra le Direzioni Coesione Sociale e Sanità si è attivato un percorso di programmazione congiunte delle politiche.

L'obiettivo finale è quello di giungere alla definizione di un disegno di legge che intervenga, attraverso un'azione di sistema, sull'integrazione socio-sanitaria regionale. Con tale provvedimento si intende poter garantire ai cittadini, tramite percorsi condivisi e pienamente omogenei in tutto il Piemonte, una presa in carico secondo una progettualità personalizzata, partecipata e congiunta.

In particolare il disegno di legge conterrà: l'individuazione delle prestazioni socio-sanitarie, le modalità di compartecipazione al costo delle stesse, la modalità del loro finanziamento di un fondo regionale socio-sanitario, gli Ambiti Territoriali di programmazione e l'istituzione di un Sistema informativo regionale strutturato al fine di un'armonizzazione con il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) ed il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS).

La definizione di un disegno di legge avente come oggetto il Sistema integrato regionale socio-sanitario avrà come diretta conseguenza la riorganizzazione degli interventi economici a sostegno della domiciliarità per persone non autosufficienti in lungoassistenza.

In particolare, è indispensabile arginare il conseguente fenomeno per cui un numero molto elevato di persone valutate idonee ad ottenere il servizio si trova in perenne lista d'attesa a causa dell'esaurimento dei finanziamenti. Occorre, pertanto procedere ad una revisione delle fasce di intensità assistenziale e dei massimali erogabili, al fine di rendere più omogeneo il livello delle prestazioni ed ampliare il numero degli utenti idonei che possono beneficiare del contributo, assoggettando la valutazione reddituale al calcolo dell'ISEE. Risulta necessaria, inoltre, una rielaborazione delle scale di valutazione della condizione di non autosufficienza, in quanto le scale al momento utilizzate risultano obsolete e non sono in grado di far emergere gli attuali bisogni della persona anziana.

Anche l'area della demenza necessita di interventi significativi. Attualmente sono in corso di predisposizione, da parte della Direzione Sanità, i provvedimenti di recepimento del PND – Piano Nazionale Demenze che contempla tra l'altro la riorganizzazione delle precedenti U.V.A. in CDCD – Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze. Accanto a questo percorso serve una revisione dell'attuale modello residenziale e semi-residenziale dedicato alle persone anziane affette da patologie dementigene.

In ambito di politiche d'inclusione e contrasto alla povertà, è importante che tutte le azioni abbiano come obiettivo prioritario il rendere sistematico una base di interventi che si inseriscano nella più complessiva progettualità nazionale, che ha introdotto nel nostro Paese la misura SIA (sostegno all'inclusione attiva) ed ora del REI (Reddito di Inclusione), in modo da superare la logica emergenziale. In quest'ambito gli interlocutori fondamentali sono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli Ambiti territoriali, ai quali è affidato il compito di assicurare un sostegno efficace nel passaggio dal SIA al Re.I, il reddito di inclusione, pilastro fondamentale del Piano nazionale per la lotta alla povertà e di avviare, nella sue diverse declinazioni territoriali, il progetto triennale a favore dei senza dimora a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti.

I servizi territoriali, collocati funzionalmente all'interno degli Ambiti Territoriali, saranno interlocutori fondamentali anche per la costruzione e la sperimentazione di un modello di misurazione dei fattori che rendono difficoltosa l'inclusione sociale, attraverso la costituzione del Gruppo di lavoro che dovrà elaborare gli atti amministrativi necessari all'attuazione della DGR 39-2017 del 17 luglio 2017 "Profili di criticità". La voce dei territori verrà raccolta anche nell'ambito della nuova Rete Regionale della protezione e dell'inclusione sociale di cui alla D.G.R. 51-6243 del 22/12/2017 (già Tavolo Povertà), che riunisce tutti i soggetti e gli attori, istituzionali e non, impegnati in questo settore di intervento. La Rete

sarà chiamata ad elaborare il “Piano Regionale della povertà” di cui al decreto n. 147 del 15 settembre 2017 e coinvolta nell’apertura del confronto sull’opportunità della omogeneizzazione della miriade di regolamenti di assistenza economica attivi a livello territoriale.

Le azioni di accompagnamento, altrettanto importanti, riguarderanno il miglioramento dello strumento di inclusione sociale PASS (Percorsi di attivazione sociale sostenibili) e l’accompagnamento all’attuazione della Riforma del Terzo Settore attraverso misure di sostegno e l’attivazione di Tavoli di confronto che coinvolgano tutte le componenti del Terzo Settore per una maggiore conoscenza della Riforma stessa ed un coinvolgimento nell’elaborazione partecipata dei nuovi atti normativi necessari alla sua concretizzazione.

Nell’ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità, le azioni messe in atto dal sistema dei Servizi sociali e sanitari rappresentano un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell’infanzia, con l’obiettivo di promuovere condizioni idonee alla crescita, a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino e della sua famiglia.

Ciò implica il rafforzamento di una visione condivisa tra i Servizi sociali e sanitari dell’intervento di accompagnamento della genitorialità fragile, identificando obiettivi trasversali e azioni mirate e fornendo alcuni orientamenti comuni rispetto agli interventi rivolti alle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità, migliorando così l’organizzazione e il funzionamento dei percorsi di accompagnamento, avviando un progressivo rinnovamento dei modelli e delle pratiche professionali e interistituzionali, tramite la costruzione di nuovi equilibri e forme concrete di condivisione di responsabilità fra promozione, prevenzione, protezione.

Nel contesto regionale, un punto d’osservazione particolarmente importante è rappresentato dal sistema dei Centri per le Famiglie che promuovono interventi di supporto alla genitorialità rivolti alla dimensione comunitaria, finalizzati a promuovere una cultura della cura dei legami famigliari, in particolare quelli genitoriali, e a stimolare la comunità locale a sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo.

Successivamente all’approvazione delle linee guida dei Centri per le Famiglie dell’agosto 2016 è maturata l’esigenza di “condividere una visione” in merito al complesso di interventi rivolti al sostegno alla genitorialità e alla cura dei legami familiari, predisponendo alcuni documenti di sintesi, con l’obiettivo di chiarire e specificare quanto contenuto nelle linee guida regionali e di diffondere sul territorio la valorizzazione dell’attività dei Centri stessi in favore del benessere delle famiglie, nonché a favorire il monitoraggio e la valutazione delle pratiche realizzate.

Completterà il quadro la revisione delle linee guida regionali in tema di affidamento famigliare.

Per quanto riguarda le politiche di welfare abitativo la Regione Piemonte intende intervenire sulle disuguaglianze abitative, in particolare contrastando le forme di disagio, attraverso la promozione di una nuova programmazione strategica. La nuova programmazione si sviluppa partendo da alcuni principi che possono essere così sinteticamente illustrati:

- al centro della politica va messa la persona e non la casa, in questa prospettiva la politica abitativa è intesa come politica sociale e la casa è vista come abitazione e non come immobile;

- la casa costituisce un bene necessario e tutti hanno bisogno e diritto ad avere una casa. Tuttavia esistono profonde disuguaglianze abitative che una nuova politica deve mirare a risolvere o quantomeno ad attenuare;
- in un quadro di attivazione della persona volto a favorire l'*empowerment*, il supporto pubblico al bisogno abitativo assume natura transitoria;
- poiché le politiche abitative sono pensate come parte integrante delle politiche sociali esse devono essere strettamente integrate con le altre politiche di welfare ed essere complessivamente ancorate al principio di redistribuzione.

La nuova programmazione strategica tiene conto del punto di vista dei soggetti coinvolti, direttamente e indirettamente, dalle misure attivate. Come modello di costruzione della nuova politica è stato assunto un modello partecipativo, con analisi delle problematiche e costruzione degli elementi salienti attraverso un approccio bottom-up. Vanno in questa direzione i nove incontri con la comunità già effettuati sul territorio, le interviste con i testimoni privilegiati e i soggetti coinvolti nel processo realizzativo delle misure, e i tavoli di confronto svolti o in calendario con le associazioni dei comuni e degli enti attuatori (ANCI, ANCE, ACI) oltre che con le Agenzie Territoriali per la casa operanti in Piemonte. La modalità partecipativa adottata potrebbe essere ulteriormente rafforzata collocando le azioni all'interno di un processo strutturato di partecipazione, eventualmente attraverso una formalizzazione, con apposita delibera di Giunta, della rete dei soggetti coinvolti.

Tra le azioni caratterizzanti la nuova programmazione strategica che si intende portare all'approvazione del Consiglio regionale, meritano una sottolineatura le seguenti:

- l'orientamento delle misure e delle risorse sul territorio attraverso:
 - a) la classificazione dei Comuni del Piemonte per grado di disagio abitativo (alto, medio, basso) utilizzando un indicatore multidimensionale che tiene conto di variabili di contesto abitativo, sociale e assistenziale;
 - b) l'individuazione di trenta ambiti territoriali coincidenti con i distretti della coesione sociale.

Nei Comuni a più alto disagio abitativo potranno essere localizzati gli interventi diretti all'incremento del patrimonio di alloggi sociali. Tali interventi, coerentemente con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo, saranno prioritariamente diretti al recupero del patrimonio esistente e saranno preferibilmente collocati all'interno di strategie complesse di riqualificazione sociale di aree degradate. L'individuazione, all'interno dei distretti di coesione sociale, di comuni capofila è funzionale all'affidamento dell'attuazione delle misure volte al sostegno diretto delle famiglie (ASLO, FIMI, Fondo sociale, ecc.). Si potrà così assicurare a tutti i cittadini in possesso di determinati requisiti di accesso la possibilità di presentare domanda di sostegno.

- la revisione complessiva dei requisiti di accesso di individui e famiglie alle diverse misure di welfare abitativo che assume come elemento imprescindibile per la valutazione della situazione economico patrimoniale del nucleo familiare l'ISEE e l'assenza di altra abitazione in proprietà esclusiva.
- il reperimento di risorse finanziarie idonee a dare avvio concreto alla nuova programmazione sia attraverso gli stanziamenti di bilancio regionale sia attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Programma con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che permetta l'utilizzo delle

risorse quantificate a seguito della complessa operazione di revisione e consuntivazione degli interventi pregressi messa in campo dalla Regione dall'inizio della presente legislatura.

Il quinto ambito di intervento riguarda il Servizio Civile: il carattere di universalità conferito dal legislatore permette, da un lato, di connotare il Servizio Civile quale strumento principe nella definizione delle politiche di accompagnamento dei giovani verso l'età adulta, dall'altro, di elevare la misura in oggetto a vera e propria "logica di sistema".

Si tratta infatti di un'opportunità di cittadinanza attiva che prescinde dallo specifico settore progettuale, entro cui si svolge l'esperienza, per abbracciare tutti i processi di inclusione sociale.

Le 3 azioni che caratterizzano questa nuova fase di programmazione per quanto riguarda il servizio civile prevedono, anche in questo caso, il coinvolgimento di altri attori, per una corretta attuazione del sistema sul territorio regionale, in stretto collegamento con gli altri ambiti di lavoro individuati nel presente documento.

Le azioni individuate prevedono anzitutto il sostegno agli Enti di Servizio Civile, iscritti all'Albo regionale, nella transizione alla nuova gestione del Servizio Civile Universale e alla governance regionale del sistema, nella fase di definizione della programmazione triennale e dei piani annuali, di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 40/2017.

Si prevedono inoltre l'individuazione delle attività, svolte dai giovani in servizio civile, da valorizzare ai fini di un riconoscimento di crediti formativi universitari e per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché l'individuazione degli strumenti utili a definire le linee di intervento della L.R. n. 7/2015.

Integrazione Socio-Sanitaria					
N°	Tema	Azione	Attività	Strumento	Risorse
1	Raggiungimento di un'effettiva integrazione fra il comparto sanitario ed il comparto sociale	Emanazione di provvedimenti comuni in cui sono chiaramente definite le competenze gestionali e finanziarie dei due comparti	Raccordo istituzionalizzato fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità in relazione all'intera materia integrata	Tavolo di lavoro integrato Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	
2	Convenzioni fra Aziende Sanitarie ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali	Definizione di uno schema comune di convenzione fra EEGG ed ASL che superi l'attuale situazione di trattative differenziate sul territorio anche fra EEGG appartenenti alla stessa ASL.	Raccordo fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità e confronto con EE.GG. ed ASL	Tavolo di lavoro fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità con rappresentanti del coordinamento EE.GG. e ASL	
3	Attuazione nuovi LEA	Definizione di linee guida per l'applicazione dei nuovi LEA	Raccordo fra Direzione Coesione sociale e confronto con EE.GG.	Tavolo di lavoro fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità con rappresentanti del coordinamento EE.GG. e ASL	
4	ISEE	Emanazione di un provvedimento di applicazione omogenea sul territorio dell'ISEE	Confronto fra Direzione Coesione Sociale e territorio	Tavolo di lavoro fra Direzione Coesione sociale con rappresentanti del coordinamento EE.GG.	
5	Spesa socio-sanitaria	Istituzione osservatorio per verifica delle spese improprie, monitoraggi e valutazione	Raccordo fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	Tavolo di lavoro integrato Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	
6	Ambiti territoriali	Attuazione della coincidenza fra Distretti sanitari ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali	Raccordo fra Direzione Coesione sociale, Direzione Sanità e Direzione Enti Locali	Tavolo di lavoro integrato Direzione Coesione sociale, Direzione Sanità e Direzione Enti Locali	
7	Revisione normativa sulla domiciliarità	Definizione provvedimento di completa attuazione L.10/2010, revisione modalità di erogazione interventi economici a sostegno della domiciliarità con contestuale istituzione dei voucher socio-sanitari regionali e di un budget socio-sanitario.	Raccordo fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	Tavolo di lavoro integrato Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	Risorse sanitarie e sociali
8	Revisione normativa sulla residenzialità e semiresidenzialità a favore delle persone disabili e definizione di scale di valutazione della disabilità	Predisposizione provvedimento di revisione dei parametri gestionali della DGR 230/97 e di definizione di scale di valutazione della disabilità	Raccordo fra Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	Tavolo di lavoro integrato Direzione Coesione sociale e Direzione Sanità	

Inclusione sociale e contrasto alle povertà					
N°	Tema	Azione	Attività	Strumento	Risorse
1	Sostegno all'inclusione delle persone in grave difficoltà economica (SIA - REI - Senza Dimora)	Supporto e coordinamento delle attività dei 30 Ambiti Territoriali di cui alla DGR 9 maggio 2016, n. 29-3257	SIA/REI: sostegno agli Ambiti Territoriali per la gestione del passaggio tra una misura e l'altra e supporto alle procedure di chiusura del SIA e all'attivazione del REI; avviamento delle specifiche competenze regionali sul REI di cui al decreto n. 147 del 15 settembre 2017, Raccordo Stato-Regione; Raccordo INPS Regionale, APL e Centri per l'Impiego; Raccordo con le Associazioni di categoria del mondo delle imprese Profit; Raccordo con Settore Lavoro e Formazione Professionale; Monitoraggio sulla diffusione di protocolli operativi a livello di Ambito Territoriale, con il coinvolgimento del Terzo Settore; Divulgazione delle informazioni; Report; Promozione degli strumenti nazionali di raccolta ed invio dati; Collaborazione con le Task Force nazionali con particolare riguardo alle procedure collegate al PON Inclusione.	Raccordo e organizzazione di incontri periodici con le varie tipologie di Enti/Soggetti coinvolti nella misura	Fondi statali ed europei
			Senza Dimora: Realizzazione della progettazione condivisa di cui all'Avviso 4 PON Inclusione; Rapporti con il MLPS per l'approvazione del Progetto; Firma della Convenzione di Sovvenzione; Incontri territoriali di sensibilizzazione, monitoraggio e avvio attività; Collaborazione al piano di formazione condiviso con FIO.PSD; Integrazione della Città di Torino nel Piano Formativo regionale; Sostegno al all'intero iter di attuazione progettuale	Attuazione del Progetto nella sue diverse declinazioni territoriali attraverso il monitoraggio dell'attuazione, la corretta esecuzione e la valutazione delle azioni messe in campo	Fondi statali ed europei

2	Costruzione e sperimentazione di un modello di misurazione dei fattori che rendono difficoltosa l'inclusione sociale	Attuazione della DGR 39-2017 del 17 luglio 2017 " Profili di criticità "	Convocazione del Gruppo di lavoro di cui alla DD n. 1281 del 14/12/2017; Coordinamento delle attività sperimentali in sinergia con le indicazioni del nuovo Patto di Comunità e la nuova strumentazione nazionale;	Elaborazione degli atti amministrativi necessari all'attuazione delle attività previste; raccordo con il settore Formazione per l'elaborazione dell'aggiornamento professionale necessario alla messa a regime del nuovo strumento di misurazione	Risorse regionali
3	Prosecuzione del confronto tra i diversi attori che a vario titolo sono attivi a livello regionale per il contrasto alla povertà	Convocazione periodica della Rete regionale della protezione e dell'inclusione sociale di cui alla DGR n, 51-6243 del 22 dicembre 2017	Convocazione di incontri plenari; illustrazione delle nuove linee di lavoro; elaborazione del Piano regionale della povertà di cui al Decreto n. 147 del 15/09/2017; avvio di un confronto sulla opportunità di omogeneizzazione dei regolamenti di assistenza economica attivi a livello di Ambiti Territoriali.	Elaborazione degli atti amministrativi necessari all'attuazione misure previste	Risorse regionali
4	Promozione di una maggiore inclusione dei soggetti a rischio di marginalità	Miglioramento dello strumento PASS (Percorsi di attivazione sociale sostenibili) in funzione del monitoraggio della sua attuazione.	Modifica della normativa al fine di migliorarne l'efficacia e l'utilizzo dello strumento;	Elaborazione degli atti amministrativi necessari all'adeguamento dello strumento e organizzazione di un evento di restituzione	Risorse dei territori
5	Accompagnamento all'attuazione della Riforma del Terzo Settore	Adeguamento normativo ed organizzativo regionale in funzione dei nuovi dettami nazionali	Coinvolgimento delle varie componenti del Terzo Settore finalizzato alla conoscenza della Riforma e all'elaborazione partecipata dei nuovi atti normativi tramite l'attivazione di Tavoli di confronto che sappiano valorizzare le specificità territoriali piemontesi. Promozione delle misure di sostegno al settore.	Organizzazione di incontri periodici finalizzati alla stesura dei nuovi atti normativi e amministrativi. Elaborazione partecipata di un bando pubblico per l'assegnazione delle risorse	Risorse statali e regionali

**Dalla politica della casa
alle politiche di welfare abitativo**

N°	Tema	Azione	Attività	Strumento	Risorse
1	Reperimento delle risorse	Definizione di un Accordo di Programma Ministero Infrastrutture e Trasporti/ Regione Piemonte	Monitoraggio delle misure. Consuntivazione degli interventi pregressi, completando le attività previste nel DGR 75-6277 del 2013. Attivazione dei tavoli di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Cura della predisposizione di uno schema di accordo di programma in forma condivisa.	Accordo di programma	Recupero ai fini di riutilizzo di risorse Statali e Regionali
2	Orientamento delle misure e delle risorse sul territorio	Ridefinizione dei comuni con alto grado di disagio/rischio abitativo	Individuazione di indicatori oggettivi di disagio/rischio abitativo. Costruzione di un indice sintetico additivo di disagio.	Indicatore di disagio/rischio abitativo	
3	Accesso uniforme sul territorio alle misure di politiche abitative	Armonizzazione degli ambiti di edilizia sociale nei distretti di coesione sociale sulla base della definizione del rischio abitativo	Graduazione delle situazioni di disagio e analisi spaziale della distribuzione sul territorio. Confronto e valutazione dello scenario con lo stato di attivazione delle misure di sostegno diretto.	Corrispondenza tra gli ambiti di edilizia sociale e i nuovi ambiti sulla base della definizione del rischio abitativo. Controllo della presenza di un comune capofila; coincidenza con gli enti gestori dell'assistenza; monitoraggio dell'attivazione delle misure ASLO e FIMI di sostegno diretto alle famiglie.	Modifica normativa legge regionale 3/2010
4	Riduzione della disuguaglianze abitative	Revisione complessiva dei requisiti di accesso di individui e famiglie	Ricognizione degli interventi pregressi e attivi in termini di stanziamento economico, individui e famiglie raggiunti, criteri di accesso, impatto delle misure. Analisi delle condizioni socio-economiche dei beneficiari e simulazione (su specifici interventi) dell'introduzione di criteri diversi.	Nuovo regolamento per i requisiti di accesso all'edilizia sociale	
5	Modello partecipativo	Rete del welfare abitativo	Individuazione dei soggetti partecipanti alla rete, compiti e funzionamento della rete stessa.	Deliberazione di Giunta regionale	
6	Definizione di una nuova programmazione strategica	Stesura della nuova programmazione	Definizione delle linee guida delle politiche di welfare abitativo della Regione Piemonte, che conterranno la destinazione delle risorse reperite (punto 1), l'articolazione temporale della programmazione attuativa, le strategie di intervento con particolare attenzione alle famiglie fragili non beneficiarie di altre misure di intervento pubblico e le misure attivabili.	Adozione della nuova programmazione	Risorse derivanti dall'Accordo di Programma MIT/Regione, circa 28/30 milioni di euro

Gruppo Servizio Civile Universale					
N°	Tema	Azione	Attività	Strumento	Risorse
1	Il nuovo sistema del Servizio Civile Universale	Governance del sistema SCU nella fase di definizione della programmazione triennale	Individuazione degli ambiti prioritari di progettazione degli enti di SCU operanti sul territorio regionale.	Raccolta ed analisi dei dati relativi ai ambiti di progettazione nel periodo 2015-2017.	Risorse regionali
2	La valorizzazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del SCU in funzione del loro utilizzo nei percorsi di istruzione, anche ai fini del riconoscimento di crediti e tirocini, e in ambito lavorativo.	Predisposizione di un protocollo d'intesa finalizzato all'individuazione di criteri omogenei per la valorizzazione delle competenze.	Avvio di un Tavolo di lavoro tra i vari attori operanti nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro.	Determina Dirigenziale di costituzione del Tavolo e stesura della proposta di Protocollo.	Risorse regionali
3	Il SC quale logica di programmazione regionale	Definizione dei criteri di accesso al sistema di servizio civile regionale.	Costituzione di un Tavolo di lavoro con i rappresentanti degli enti di SC operanti in Piemonte.	Organizzazione di incontri con il Tavolo Enti Servizio Civile; DGR di approvazione dei criteri.	Risorse regionali

Gruppo sul tema del sostegno alle responsabilità genitoriali e della prevenzione del disagio minorile					
N°	Tema	Azione	Attività	Strumento	Risorse
1	Sostegno alla genitorialità positiva e prevenzione del disagio minorile	Sostegno e potenziamento dei Centri per le famiglie	Approvazione scheda di valutazione e monitoraggio attività dei centri, elaborata dall'apposito sottogruppo del coordinamento regionale	Delibera di giunta di approvazione dei 3 documenti, ad integrazione delle linee guida di agosto 2016.	Fondi statali Intesa famiglia 2017 (euro199.606,30) e quota fondo regionale famiglia euro 71.800)
2			Approvazione documento sulle attività dei centri per il sostegno alla genitorialità		
3			Costituzione sottogruppo per predisposizione documento sul lavoro dei centri in rete con i soggetti locali del terzo settore e di valorizzazione del lavoro di sviluppo di comunità.		
4		Consolidamento della collaborazione con la FIAMEF associazione nazionale mediazione familiare	Avvio di un tavolo di lavoro con le AAGG (T.M., T.O.) l'Ordine Avvocati per la stesura di una bozza di protocollo d'intesa finalizzato a sostenere e diffondere l'utilizzo della mediazione familiare tra gli strumenti a disposizione delle AAGG	Formalizzazione del gruppo di lavoro e stesura della proposta di protocollo - programmazione di iniziative formative e di confronto tra mediatori familiari ed altri professionisti dell'area giuridico-sociale-psicologica	

5		Elaborazione di un documento di raccomandazioni operative a sostegno del lavoro integrato per la presa in carico di genitori in situazione di fragilita', anche allo scopo di prevenire l'allontanamento dei minori, in stretta relazione con le linee guida nazionali sul sostegno alla genitorialita' fragile.	Stretto coinvolgimento della Direzione Sanita' ai fini del coinvolgimento di tutti i servizi sanitari interessati (compresa la Psichiatria Adulti, DSM, Serd) alla luce dei nuovi Lea. Sinergie con percorso formativo AAGG/EEGG su tutela del minore	DGR a firma congiunta di approvazione del documento di raccomandazioni	Le attivita' si svolgono all'interno del tavolo del programma Pippi, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali
		Sensibilizzare e rafforzare l'informazione e la collaborazione con le Scuole del territorio regionale in tema di sostegno alla genitorialità positiva e prevenzione del disagio minorile	Avvio di un tavolo di lavoro con l'Ufficio Scolastico regionale per favorire l'informazione e la sensibilizzazione delle funzioni e delle attività svolte dai Centri per le famiglie e rafforzare le collaborazioni locali sui temi della promozione delle responsabilità familiari e della prevenzione del disagio minorile	Circolare congiunta con USR da diffondere presso tutte le Scuole del territorio regionale. Valutare la fattibilità dell'individuazione presso ogni istituto comprensivo della figura del referente al sostegno alla genitorialità quale interlocutore nei rapporti con i Centri per le famiglie e con i Servizi socio-sanitari.	
6	Revisione DGR n. 79-11035 del 17.11.2003 sull'affidamento familiare	Costituzione di un gruppo di lavoro con i rappresentanti dei servizi sociali e sanitari e le AAGG minorili ed avvio attivita'	Richiesta designazioni dei servizi sociali e sanitari, costituzione del gruppo ed attivita'. A conclusione del lavoro, seminario di presentazione.	Determina di costituzione del gruppo di lavoro, approvazione e diffusione di nuova deliberazione, raccordo con quanto sviluppato nell'ambito del gruppo di lavoro sulla L.173/2015. aggiornamento rispetto alle linee guida nazionali su affidamento familiare del 2012, si sviluppera' in modo particolare il	

		<p>tema dell'ascolto del minore, dei minori stranieri non accompagnati e delle nuove tipologie di affidamento maggiormente centrate sulla famiglia e non sul solo minore (es. affiancamento familiare, ecc) e su nuove tipologie di affidatari (tutori volontari minori stranieri, singoli, famiglie omogenitoriali, ecc). Necessità altresì di rivedere la regolamentazione del sostegno all'affidamento familiare e di approfondire significato ed utilizzo dei "luoghi neutri" per il diritto di visita.</p>	
--	--	--	--

WE.CA.RE. - WELFARE CANTIERE REGIONALE

Il nuovo Patto per lo Sviluppo di Comunità ha come elemento essenziale quello di promuovere una connessione stabile e strutturata tra la programmazione regionale dei servizi e la strategia di innovazione sociale avviata dalla Regione Piemonte sotto il nome di WE.CA.RE. - Welfare Cantiere Regionale, approvata con D.G.R. 22 maggio 2017, n. 22-5076. Con il nuovo Patto, l'Amministrazione Regionale intende infatti assumersi la responsabilità di "saldare" il suo ruolo di regia nella programmazione ordinaria dei servizi, con un più ampio ruolo di stimolo ad un ripensamento complessivo del modo consolidato di concepire e praticare le politiche sociali. Tale cambiamento implica innanzitutto un impegno sotto il profilo culturale, capace di ispirare nuove politiche, che sappiano permanere nel tempo e abbiano la forza di incidere sugli squilibri che attraversano le nostre comunità.

La strategia per l'innovazione sociale nasce dalla convinzione che sia necessario e indispensabile un cambio di paradigma che concepisca il welfare come ambito di sviluppo e crescita in grado di concorrere al pari di altri asset territoriali a determinare i fattori di sviluppo del territorio, anziché relegare le politiche sociali quale ambito deputato all'assistenza per alleviare i problemi sociali.

La sfida della strategia WECARE, operando su un piano regionale di politiche integrate e coinvolgendo tutti gli attori pubblici e privati, è quella di coniugare politiche sociali, politiche del lavoro e sviluppo economico, pensando alla coesione sociale come grande occasione di sviluppo territoriale ed alla crescita come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle diseguaglianze sociali. Tale sfida si realizza nella costruzione dei Distretti della Coesione Sociale: ambiti territoriali omogenei dove, attraverso nuovi rapporti collaborativi tra gli enti del territorio e nuovi sistemi di governance ispirati al principio di sussidiarietà circolare, si realizzino le condizioni per un'integrazione dei servizi nell'ottica dello sviluppo di comunità. La strategia si pone in sintesi i seguenti obiettivi:

- Promuovere interventi in cui la centralità sia posta sulla persona e le sua rete di relazioni anziché le tipologie di servizi di cui necessita;
- Realizzare una visione generativa, dove chi usufruisce di servizi deve essere posto in condizione di stabilire con i servizi stessi e con gli altri cittadini relazioni di reciprocità e di corresponsabilità ;
- Adottare il principio di sussidiarietà circolare per impegnare tutti i soggetti del territorio (pubblica amministrazione, soggetti dell'economia e della società civile) ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune;
- Favorire la prossimità e la domiciliarità, ovvero la scelta di riconoscere come focus unificante la persona nella sua globalità per promuovere l'emersione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

Operativamente, la strategia prevede un set di diverse misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici, enti del terzo settore ed imprese, sostenere lo sviluppo di progetti di imprenditorialità a vocazione sociale e di welfare aziendale.

Tutte le azioni, implementate sui fondi FSE e FESR, sono volte a stimolare la sperimentazione di innovazioni sociali sui territori che dovranno dimostrare sostenibilità e replicabilità:

- la prima misura stimola processi collaborativi sui territori, agendo sulla domanda di innovazione e promuovendo una migliore governance locale per la creazione di ecosistemi territoriali fertili (Distretti di Coesione Sociale);
- la seconda misura è volta a facilitare la sperimentazione di servizi innovativi del terzo settore, in coerenza con la misura precedente;
- la terza misura è destinata al sistema delle imprese, per il sostegno di iniziative di welfare aziendale che tengano conto dei bisogni espressi dal territorio;
- la quarta misura da un lato si concentra sulla scalabilità e crescita di iniziative imprenditoriali di ampio impatto e dall'altro sostiene soluzioni innovative di minor entità finanziaria che producano effetti socialmente desiderabili;

una quinta misura di accompagnamento è destinata a sostenere, come azione di sistema, le iniziative di sperimentazione attivate attraverso le misure.

Augusto Ferrari